

Un ruolo culturale (e sotto il portico un mercatino di fiori e di stampe)

di Gaetano Panazza

Un sogno lungamente accarezzato quello del Broletto restituito all'antica dignità di palazzo pubblico in corrispondenza al suo alto valore storico e artistico e lodevole quindi l'iniziativa della Civica Amministrazione; ma quel sogno si è spento in gran parte quando risultò che si pensava di adibire l'edificio - o almeno la parte di esso di proprietà comunale - per ampliare la Civica Biblioteca.

L'estrema necessità e anche l'urgenza di risolvere i problemi indifferibili della Queriniana (dove però non sono solo di spazio e di ambienti), la vicinanza del Broletto ad essa sono certo i motivi validissimi che hanno spinto gli Amministratori comunali a questa soluzione.

Ragioni di ordine storico, complessità di problemi inerenti al restauro di un edificio così importante, questioni giuridiche di proprietà rendono tuttavia assai difficile la trasformazione di tutto il Broletto in sede di biblioteca, mentre soltanto con tale prospettiva il progetto potrebbe assumere una sua logica; ma questa soluzione, già di per sé non ottimale, è assai improbabile che possa avverarsi e quindi l'uso soltanto della parte di proprietà comunale per lo scopo suddetto è, a mio parere, del tutto sconsigliabile.

Somme ingenti verrebbero spese per sistemazioni architettoniche in parte non confacenti e che non risolverebbero neppure nel modo degno di una città, oggi sede universitaria, il problema quanto mai grave della Queriniana: Brescia e la sua provincia hanno necessità di una biblioteca moderna e veramente funzionale anche per fare in modo che l'Istituto voluto dal Querini riprenda la sua attività originaria di carattere storico-umanistico e di incentivazione di studi locali.

Perché allora non pensare invece di sfruttare i portici della corte del Broletto, convenientemente restaurati nel limite del possibile, per il mercato dei fiori o per quello dei libri e delle stampe o per il mercatino dell'usato?

Perché non destinare gli ambienti dell'ammezzato a sede delle varie associazioni culturali, assistenziali o sportive che assillano il Comune con richieste di locali? Perché non destinare le sale del primo piano a convegni, mostre, riunioni delle quali la Città ha gravissima carenza, nonostante i saloni della Cavallerizza, dei Santi Giacomo e Filippo e del Monte di Pietà e non potendo Santa Giulia essere destinata a qualsiasi genere di mostre? Perché infine nell'ex ufficio di Igiene non collocare l'Archivio Storico Civico che, oggi smembrato in varie

sedi sparse nella Città, attende una collocazione degna del suo patrimonio e anche della sua storia?

Questo indipendentemente dal problema della copertura o meno della facciata orientale del palazzo medioevale per la quale sono di parere diverso da altri studiosi, ma che in questa sede non è il caso di approfondire.